

Referendum, ecco le criticità

«La legge sulle città metropolitane non può inficiare la consultazione»

L'avvocato Marco Sitran interviene per precisare in merito all'articolo apparso ieri sul convegno sul «Referendum come strumento di partecipazione diretta», organizzato dal Movimento Cinque Stelle e dal «Comitato Mestre Venezia Due Grandi città». Nell'articolo è stato scritto che il parere della Corte Costituzionale sul ricorso fatto da quattro regioni (Veneto incluso) contro la Legge Delrio sulla città metropolitana, sarebbe stato decisivo per il proseguimento dell'iniziativa. «Non è esatto – ha detto Sitran – perché la Corte non può arrogarsi nessuna competenza dato che è un organo giudicante non legislativo. Qualora la Corte Costituzionale il 24 febbraio rigettasse integralmente il ricorso presentato da quattro Regioni incluso il Veneto, potrebbero esserci alcune criticità, qualora il comune capoluogo intendesse da subito articolare il suo territorio in più comuni per l'elezione diretta del sindaco metropolitano».

Sitran continua: «Secondo il professore Trabucco, in questo remoto caso, per rapporti di correttezza istituzionale la Regione potrebbe cedere il passo alla procedura di scorporo indicata dalla

Delrio - per iniziativa politica (e non più popolare!) a maggioranza dei 2/3 del consiglio comunale e successiva ratifica per referendum di tutta l'area metropolitana. Questo si verificherebbe soltanto nel caso in cui la politica volesse davvero scorporare questo grandioso e costoso Comune, e permettere che le popolazioni interessate di tutta l'area metropolitana (44 comuni) possano eleggere a suffragio universale diretto il sindaco metropolitano. La legge Delrio che istituisce le città metropolitane è una legge ordinaria e non può in alcun modo inficiare la validità del referendum per la creazione dei due comuni di Mestre e di Venezia, che trae la sua fonte direttamente dall'art. 133, secondo comma della Costituzione, secondo cui le Regioni, sentite le popolazioni interessate possono con proprie leggi modificare le circoscrizioni comunali».

E conclude: «Nel caso in cui si addivenisse prima alla separazione del Comune per volontà popolare via referendum, non sarebbe più necessario rifare un secondo referendum come sostiene qualcuno, ma si andrebbe direttamente all'elezione diretta del sindaco metropolitano».

